

LE DUE FACCE DEL LAVORO

Baristi e camerieri cercansi in campo anche la Caritas

L'ente assistenziale: con Epat proporrà dei candidati ai ristoratori

CLAUDIALUISE

Ristoranti, pub, grandi bar di Torino sono rimasti senza personale. Un giovane in età universitaria, anche non qualificato, se si presenta alla porta del locale non ottiene quasi mai un rifiuto. Certo, farsi assumere non è così semplice: disponibilità totale - soprattutto la sera - ed esperienze pregresse sono la prima richiesta dei titolari. Ma in tanti, nella Torino che vuole ripartire e lo fa come può, alla fine un'opportunità la ottengono lo stesso. Non nei piccoli bar, dove la risposta è quasi sempre la stessa: «È indispensabile in certi giorni, ma per buona parte delle ore rimango senza lavoro pure io», dice il titolare di una caffetteria in corso Vittorio. «Lascia il numero, magari per una chiamata all'ultimo...». Sembra questa la condanna del settore, ad oggi: tutti cercano, in pochi investono a prescindere su uno stagionale. Se non per chi è altamente qualificato. «È l'incertezza di questi mesi, unita alle perdite, che porta in tanti a non assumere qualcuno in più se non strettamente necessario».

Il settore è spaccato in due, ma l'offerta di lavoro c'è. La domanda? È frenata da tante cose. Anche dai contratti proposti: tante ore di lavoro, una retribuzione per nulla appetibile. O dal reddito di cittadinanza. Forse ha sempre funzionato così, ma il Covid ha aperto una ferita più grande: con un'intera categoria costretta a lavorare sempre di più a chiamata, come prevedono nei pub «Per le serate dell'Europeo» o nei locali «Per i week end, quando c'è più gente». Contratti di un giorno, quindi, che non danno alcuna garanzia di futuro.

Secondo l'Epat, l'associazione pubblici esercizi di Commercio, in Piemonte mancano 11 mila lavoratori in que-



ANSA

11.000

Il numero persone richieste in Piemonte nel settore della ristorazione

2.700

Gli assunti previsti nei primi quattro mesi del 2021 tra Torino e provincia

sto settore di cui 5500 solo a Torino. Il motivo principale di questa carenza di personale: «Il clima di incertezza e instabilità ha allontanato figure professionali da questo mondo che si sono in molti casi reinventate altrove».

Per questo l'associazione ha stipulato con accordo con Caritas diocesana per creare un collegamento tra persone con difficoltà economiche in cerca di occupazione e il mondo del pubblico esercizio in affanno per la mancanza di camerieri, baristi, cuochi: le aziende dovranno mandare le richieste a Epat Torino che suggerirà i profili più idonei tra quelli indicati dalla Caritas attraverso il suo servizio di ascolto «Le Due Tuniche».

«La ripartenza che tutti ci attendiamo deve essere condita da un ingrediente centrale:

mettere insieme le persone per creare occasioni. Così si potrà sperimentare come le persone più fragili non vadano considerate come problema ma come opportunità», commenta il direttore della Caritas di Torino Pierluigi Dovis. Secondo il sistema informativo Excelsior di Unioncamere, nei primi 4 mesi del 2021 le assunzioni previste di cuochi camerieri e altre professionisti servizi turistici in provincia di Torino sono state 2700. «Questa iniziativa prova a dare una soluzione alle nostre aziende e alle persone che si sono ritrovate senza lavoro, tra cui anche giovani imprenditori che non sono riusciti a proteggere il sogno di avere una propria attività solo perché hanno scelto il momento più sfortunato per aprirla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DARIO ODIFREDDI **Piazza dei Mestieri**

"Un'occupazione spesso precaria e poco pagata"

“Chi ha perso il posto e si è riciclato non torna indietro”

L'INTERVISTA

«**M**anca personale, non riusciamo a trovare cuochi, camerieri, baristi». Dario Odifreddi, presidente della Fondazione Piazza dei Mestieri, riceve una decina di telefonate al giorno di imprenditori che chiedono personale. Ma prima di raccontare come mai questa situazione è esplosa precisa: «Ci sono più concause. Non si può semplificare dando la colpa solo ai ragazzi».

Perché proprio quest'anno c'è fame di lavoro ma non si trovano queste figure professionali?

«Il primo motivo è che con il Covid si è spenta "l'onda Masterchef": c'è un calo consistente nel numero di ragazzi che decidono di imparare questi mestieri. Poi, durante questi mesi molti giovani sono stati lasciati a casa perché avevano contratti a chiamata o a tempo determinato che sono scaduti e hanno deciso che questo mestiere è troppo complicato: non solo c'è l'incertezza di lavorare per brevi periodi. In momenti di crisi il reddito si azzera del tutto e quindi molti si hanno cercato impiego in altri settori».

Da cuochi sono diventati fattorini?

«È successo. Ma molti non sono disposti a ritornare indietro. E poi, anche se non si può generalizzare, nella ristorazione ci sono alcune cattive abitudini, come salari troppo bassi e contratti troppo precari. Quindi la responsabilità è anche delle imprese: dovrebbero incentivare i giovani capaci ma spesso non lo fanno».

Dal canto loro i ristoratori dicono che non hanno più margini di guadagno. Come si fa?



DARIO ODIFREDDI
PRESIDENTE
PIAZZA DEI MESTIERI



Inevitabile che ci sia chi integra il Naspi o il reddito di cittadinanza con una serata in nero

«È vero, i conti economici dei ristoranti sono molto difficili. Se si rispettano tutte le norme, come dovrebbe essere, diventa complicatissimo stare in equilibrio. Tutti problemi che il Covid ha fatto esplodere. Non è che prima non ci fossero, ma c'erano tanti ragazzi che volevano intraprendere questa strada e quindi un continuo turnover. Poi non investire sulle politiche attive del lavoro disincentiva ancora di più».

Quindi c'entrano anche Naspi e reddito di cittadinanza?

«Certo, perché rinunciarci per lavori così precari e pagati poco? Il ragionamento è semplice, meglio arrotondare con qualche serata pagata in nero. Non c'è altra strada che dare una maggiore garanzia di futuro a coloro che vogliono impegnarsi in questo settore pagando meglio. Se si vuole puntare su una ristorazione di qualità, e quindi sul turismo, bisogna avere giovani ben formati che abbiano però anche una prospettiva di vita adeguata». C. LUI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA